

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si sperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 — > 60 —

inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Il Times e l'Austria

Sulle condizioni interne dell'Austria, il *Times* di Londra del 14 corrente, contiene il seguente articolo:

Le lettere del nostro corrispondente viennese interessano grandemente coloro che seguono attentamente le peripezie dell'Austria sotto questo regno tanto sconvolto. La libertà, che non fu accordata, nè in seguito a suppliche di sudditi fedeli, nè per rimostranze di patrioti sperimentati, nè per amichevoli consigli di vicine potenze o per avvertimenti di uomini politici dell'Europa tutta, la libertà, diciamo, fu il frutto della dura calamità, ovvero comparve quasi senza nemmeno venir osservata in mezzo alla fiacchezza generale dell'impero.

Il nostro corrispondente paragona l'Austria presente, all'Austria tradizionale quale ognuno anche il più giovane fra di noi si rammenta essere stata. Quel sistema fallì. Il governo paterno, colla sua severità, e massime colla sua sollecitudine nel reprimere, sembra ora volgere al suo fine.

La vecchia e paurosa autorità, che durante lunghi anni agì con uomini fatti, come con ragazzi, lasciò infine cadere la mano che era sempre alzata per castigare e che era impotente a guidare e proteggere; e le popolazioni dell'impero austriaco, sapendosi capaci di difendere a patrocinare i propri interessi, anelano a quei diritti personali che vennero giudicati da zelanti uomini di Stato inutili e pericolosi. I sudditi fedeli dell'Imperatore consentirono a far qualche sacrificio per la sua grandezza e per quella dell'impero. La maggior parte dei componenti la classe elevata e la media nutre e nutre sempre un sentimento di vera affezione verso il trono, sentimento che indurrebbe ognuno ad agire ed a soffrire molto. La forza dell'Impero, quale potenza militare è la miglior prova della loro devozione. Comunque siano le relazioni fra l'Imperatore ed i suoi sudditi, egli può contare su di un grande esercito. Non curandosi delle molte battaglie perdute nell'ultima campagna, i coscritti accorsero volentieri; due o trecentomila agguerriti soldati erano pronti a combattere; nutrivano piena fiducia che i loro nuovi generali avrebbero operato miracoli e ripristinato la gloria dell'impero, e quando giunse il giorno della battaglia si comportarono con estremo valore, e furono sconfitti soltanto perchè i loro generali erano al solito completamente inesperti. In queste

generose popolazioni pesò lungo tempo ed odiosamente il giogo del despotismo paterno, che ora od è scosso affatto ovvero coloro che lo imposero danno mano a farlo scuotere dal collo dei sudditi.

Il contrasto fra l'epoca attuale ed i primi giorni del regno di Francesco Giuseppe vien fatto risaltare in modo chiaro dalle lettere del nostro corrispondente, e le memorie di viaggiatori aggiungono molti tratti alla sua descrizione. Il periodo più oscuro nella storia di una nazione europea, ai nostri giorni, fu quello trascorso fra la repressione della rivoluzione ungherese e lo scoppio della guerra d'Italia. Vi era stato prima d'allora un governo tirannico, vi furono esecuzioni militari in Italia. Era riservato agli uomini che circondavano il giovane imperatore nel 1848 di portare al massimo grado i malvagi principii su cui si fondava il sistema della Corte viennese. La repressione divenne più rigida, lo spionaggio e la delazione godevano di maggior favore. In Italia particolarmente l'atmosfera era grossa di terrore e di sospetti. Il Governo sospettava ogni forestiero ed il popolo, si può dire, lo temeva altrettanto; lo straniero doveva essere ben conosciuto dai cittadini innanzi che egli sapesse qualcosa delle loro opinioni sul governo, sulla loro propria situazione o sul destino loro riservato. In quei giorni il viaggiatore doveva tenere continuamente il passaporto in mano per mostrarlo una mezza dozzina di volte in un giorno: doveva personalmente aspettare l'ufficiale che doveva accordargli il permesso di rimanere od intimargli di partire, le sue lettere impiegavano un'eternità avanti di arrivare, e bene spesso portavano le impronte della curiosità dell'ufficio postale: i suoi giornali non arrivavano mai se avesse commesso l'imprudenza di scrivervi qualcosa sul paese, e la pungente ma innocua ironia in cui irrompe l'inglese, veniva raffrenata generalmente dagli amici del paese, che gli suggerivano, se desiderasse di vivere in pace ed allegramente nei domini austriaci, di parlare del tempo, o dei teatri, o d'altri soggetti che non puzzano di sedizione.

La battaglia di Sadova illuminò le menti di milioni di Austriaci. Persino i più fedeli, i più tranquilli si sono avveduti finalmente di essere stati governati con un sistema pessimo, di aver pagato le tasse e sparso il loro sangue per coloro che, nell'ora del pericolo, non furono capaci di respingere il nemico dalla capitale. La stessa convinzione dev'esser penetrata nella mente di persone altolocate; il governo finalmente accorda la libertà che il popolo si è presa.

La miglior prova di libertà ordinaria, pratica, quotidiana è la condizione della stampa e non v'ha dubbio che i giornali parlano ora in Austria come non parlarono mai.

Quale sarà la tendenza ed il fine di questo gran movimento, che non può venir arrestato nè dall'imperatore, nè dal suo ministero, nè da una potente aristocrazia, nè da un clero energico e compatto?

La Corte viennese nutre sempre grandi speranze, e senza dubbio, aspetta di riguadagnare potenza all'interno ed influenza all'estero. Essa dovette concedere all'Ungheria un governo costituzionale ed una semi-indipendenza; dovette contentarsi di trattare cogli ungheresi l'ammontare del debito che si assumeranno; si devono conciliare le varie nazionalità o provincie che compongono l'impero; accarezzare e corteggiare gli uomini di vaglia; e se tutto ciò riescirà il vecchio edificio non soltanto starà in piedi, ma diverrà anzi più saldo di prima.

Il governo austriaco può esser certo di avere i nostri più fervidi auguri, finchè la sua intenzione sarà di rinnovare l'impero e di mantenere l'unità col riconoscere i diritti universali od individuali dei suoi sudditi. Ma sarebbe un uomo coraggioso quello che pronosticasse l'unità perpetua di quelle razze sotto lo stesso scettro. La Germania è indipendente dall'Austria, e tende alla sua unione sotto l'egida della Prussia. Ora vi sono otto milioni di tedeschi nell'impero austriaco e questi devono inevitabilmente gravitare sulla massa della nazione. Basterà la catena della fedeltà a tenerli uniti? In una delle sue lettere il corrispondente dice che, il movimento felice dell'Ungheria, col quale essa riacquistò in gran parte la sua posizione come Stato ha prodotto una tendenza corrispondente per parte della Boemia, della Galizia e Croazia, le quali essendo prima del dominio austriaco paesi indipendenti, hanno ora eguale scopo.

« Se diamo ora retta alle lagnanze dei pro-motori di questo movimento; non ci vorrà « meno per soddisfarle che conceder loro ministri particolari, e Diete sul piede di egual-glianza con quelle di Vienna e di Pest, « cioè il rovescio del compromesso effettuato « quest'anno e la riorganizzazione della monarchia come Stato federale con cinque « Deak ed altrettanti ministri. »

Queste sono naturalmente le intenzioni dei partiti estremi, che ora seguono la direzione della corrente politica.

Tutte le nazionalità son ridestate e rumorreggianti, ed uno fra gli studi politici più interessanti sarebbe quello d'indovinare, se ciò fosse possibile, il loro futuro destino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dolo, 20 settembre.

Siamo nel secolo del progresso, e tutto tende a migliorarsi, od avvicinarsi a quell'ideale, che gli uomini sognano, ma non raggiungono mai. Nel mondo materiale, come nel mondo intellettuale, è un lavorare, un faticare, un travagliare continuo per guadagnare il sommo della perfezione, quell'altezza inarrivabile, a cui le nuove generazioni anelano, ma inutilmente. Al soffio della libertà (ci si permetta di adoperare una frase ormai malmenata) al soffio della libertà, i popoli si ridestarono, e non v'ha paese o borgata, che non si svegli a nuova vita, che non manifesti questa tendenza progressiva e infaticabile verso un indefinito miglioramento.

Anche il nostro piccolo paese sentì l'ispirazione dei tempi moderni, e si è incamminato sul nuovo sentiero del progresso, su questo sentiero, di cui conosciamo il principio, ma il cui termine luminoso si perde nella lontananza dei tempi. Anche il Dolo ha fatto il primo passo sulla via del perfezionamento materiale; e se continua di questo trotto, promette di diventare in breve tempo una nuova edizione di Parigi in sedicesimo.

Voi, amabilissimi lettori, che mi usate la cortesia di leggere la mia cicalata, non indovinereste mai da che punto il Dolo ha cominciata la sua grande riforma, in che punto questo paese ha sentito manifestarsi il primo sintomo della nuova vita, che rianima i tempi moderni.

Voi non lo credereste; ma pure è un fatto (come direbbero i giornalisti) acquisito alla storia contemporanea, che il modesto paese del Dolo ha cominciato ad abbellire se stesso, rifabbricando il proprio macello! E in questo monumentale edificio il Dolo impiegò tutto il suo ingegno architettonico, esaurì tutti i suoi concetti artistici; a questo edificio dedicò le più sollecite cure, e ne formò l'oggetto delle sue compiacenze. Immaginatevi che il macello del Dolo potrebbe quasi quasi gareggiare col vostro!

Nella deliberazione del Consiglio comunale,

di cui maniere c'inspiravano la fiducia, e una levatrice di grande reputazione stavano in casa nostra. Io stesso aveva usato tutte le precauzioni, perchè il mio tesoro non commettesse imprudenze: eravamo pieni di speranza e di amore. La mia Alceste non istava intieramente bene. Il medico esigeva gran quiete. Ella stava facendo la sua siesta, e io mi allontanai dal suo fianco, perchè la mia presenza la eccitava sempre, ed ella non poteva dormire.

Corsi alla spiaggia meditando sopra il carattere di un padre. La mia immaginazione fermavasi su questa idea. Procedendo nella mia estasi scopersi le delicate relazioni che devono sussistere fra un padre ed un figlio. Questi pensieri non avevano prima d'ora fatto impressione sopra di me. Pensai a mio padre, e le lagrime mi corsero sulle guancie, giurai di ritornare ad esso immediatamente

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

Frattanto noi andavamo vagando per le montagne sui nostri piccoli e robusti cavalli candiotti, e ci diletavamo adornando la nostra residenza. Ora si formava un nuovo giardino, e si raccoglievano scelti fiori e rari uccelli e begli animali per quanto era possibile. Alceste era pazza per una bianca gazza, anche dopo che ne avevamo veduta una nella corte del Console. Esse vengono da una parte dell'Arabia, e sono rare. Tuttavia po-

temmo averne una, e due cerviatti coloriti. Devo confessare che noi trovammo assai turbolenti e stupidi questi eleganti e poetici compagni. Sono i meno sentimentali, e meno domestici di tutte le creature. La più vigile attenzione non serve ad affezionarveli, e non credo che siano pienamente domesticabili. Io non li amo, a dispetto del molle loro sguardo e della loro romantica reputazione, e preferisco quelli che ora sono sempre la mia costante e sempre deliziosa compagnia, alcuni belli, fedeli, onesti e intelligenti cani di puro sangue inglese.

Noi avevamo già passati pressochè otto mesi nell'isola. La fine dell'anno si avanzava. Oh le felici e le deliziose sere quando, temendo che facesse troppo freddo per Alceste, noi sedevamo in casa e la grande lampada era accesa, e il fedele Losanne mi recava la pipa, e le maledette gazzelle tiravano dei

calci, e lo scherzoso Tita ci porgeva il caffè, e la mia cara Alceste mi cantava qualche deliziosa veneziana melodia; e allora io lasciava di fumare, ed ella cessava di cantare, ed ogni giorno eravamo sempre più felici. Racconto di fama e di romanzo, tutta la gloria e tutte le avventure nel mondo non valgono un'ora sola di domestica felicità. Sembra un inganno, ma il desolante splendore, da cui ora sono circondato, mi dice troppo vivamente che ciò è vero.

XIX

Era vicina l'ora in cui stava per accrescere la mia felicità, la mia incredibile felicità. Avventurato, infinitamente avventurato com'io era, il buon Dio stava per versare sopra di me una nuova e fruttuosa gioia. Fra pochi giorni io stava per divenir padre. Noi avevamo ottenuto dalla città tutta la necessaria assistenza: un medico italiano, le

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazz. d'Italia:

Nel suo ultimo viaggio in Valdichiana il gen. Garibaldi promise ad una deputazione aretina, che si recò a complimentarlo a Fiano, che, dopo il suo ritorno da Ginevra, si sarebbe recato ad Arezzo. Per osservare questa promessa domani l'ill. generale si reca ad Arezzo.

Assicurasi che il 18 corr. ebbe luogo un lungo ed animato colloquio tra il gen. Garibaldi ed un amico personale dell'on. Rattazzi. Tema del colloquio fu l'ideata spedizione per Roma. Dicesi che il generale rimanesse assai scosso dalle considerazioni sottopostegli intorno ai vantaggi dubbi ed ai pericoli certi della sua impresa.

Pare però che il gen. Garibaldi quantunque colpito dalla gravità delle obiezioni dichiarasse non poter desistere dal suo proposito essendosi troppo pronunziato pubblicamente per poter tornare indietro senza rischio di perdere il suo prestigio.

Noi però crediamo che ancora non sia affatto perduta la speranza di vedere il gen. Garibaldi ritornato a miglior consiglio e ce lo auguriamo di tutto cuore.

Chechè siasi detto, crediamo che non sia il gen. Nunziante quegli a cui è stato affidato il comando delle truppe destinate a guardia del nostro confine. Crediamo anzi che il vincitore di Borgoforte non debba avere studiato troppo per comprendere il motivo della missione che da taluni gli si voleva affidata.

Dall'Opinione Nazionale:

Possiamo annunziare che tanto dalla parte dell'Umbria che da quella delle provincie napoletane non si farà alcuna raccolta di giovani armati, e che quindi possono rassicurarsi coloro che temono od un nuovo Aspromonte o una violazione, e il non mantenuto rispetto alla Convenzione del settembre colla Francia.

A proposito di questo trattato correva la voce a Parigi che il commendatore Rattazzi avesse ottenuto dall'Imperatore Napoleone una revisione, concedendo che le armi italiane possano spingersi fino a Velletri e a Viterbo.

Scrivono da Firenze al Journal des Débats in data 15 settembre:

« Se bisogna credere ad indizi che non ingannano, Garibaldi sarebbe alla vigilia d'intertraprendere il moto contro gli Stati pontificali. E' noto che a Belgirate disse alla popolazione: *seguitemi al riscatto dei romani, io ve lo chieggo, sono fratelli che da tanto tempo ci aspettano.* »

Anche nelle Romagne è cominciata l'agitazione. Buon numero di giovani hanno ricevuto un revolver e 50 franchi per ciascuno e si trasportano alla spicciolata negli stati romani. Grande è la preoccupazione a Roma.

Si chiede come Garibaldi ha potuto procacciarsi il danaro? Il fatto è che ne possiede, ed è impossibile dubitarne. Gravi persone dicono che viene da Berlino, ma non è cosa per cui si possano aver precisi ragguagli.

La tempesta che si avvicina vorrà dissiparsi? Nulla si può affermare di certo, ma è certo però che questa impresa di Garibaldi sia molto difficile. La frontiera è ben guardata, i consorti sono ostili a tutta oltranza, e la massa del popolo è indifferente. Anche i romani oscillano sulla iniziativa a prendere.

Tutti però desiderano che l'incertezza finisca.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — I giornali governativi continuano a tacere sulla circolare Bismark, mentre altri giornali commentano vivamente la circolare, e la considerano una provocazione.

MESSICO, 1. — Tutti i generali condannati a Queretaro vennero amnistiati.

BERLINO, 20. — Assicurasi che passò il progetto d'indirizzo del partito conservatore relativo alla politica estera, e che sia più accentuato che l'indirizzo dei nazionali liberali. Tuttavia la questione della Germania meridionale sarebbe trattata meno vivamente. L'unità parlamentare apparirebbe meno visibilmente che nel primo progetto.

PIETROBURGO, 20. — Fu nominata la Commissione per esaminare il progetto di soppressione dell'arresto personale per debiti.

BERLINO, 21. — La Gazzetta del Nord parlando dell'ultima circolare di Bismark, dice che spetta alla Germania meridionale, non già alla settentrionale di lavorare per stringere rapporti più intimi tra i due partiti della Germania.

Una Germania unita in questa guisa toglierebbe all'estero ogni pretesto di diffidenza, essa impiegherebbe la sua forza soltanto per mantenere la pace, non mai per turbarla. Una nazione che come la Germania sotto la condotta della Prussia, rispetta risolutamente ogni diritto delle nazioni estere, deve credere che anche il suo diritto sarà egualmente rispettato dalle altre nazioni.

VIENNA, 20. — La Nuova Stampa Libera racconta il colloquio dello Czar con Fuad a Livadia. Lo Czar assicurò Fuad della sua amicizia disinteressata pel Sultano. Disse che lo scopo della sua politica era di mantenere l'integrità dell'impero ottomano, ed invitò il Ministro di consigliare al Sultano la cessione di Candia alla Grecia; Fuad rispose che né il Sultano né il suo Governo acconsentirebbero mai a tale proposta. La Conversazione quindi aggrossi sulla rettificazione della frontiera Serba, e sulla questione della Bulgaria. Lo Czar incaricò Fuad a ripetere questa conversazione al Sultano, ed impegnarlo ad appoggiarsi sulla Russia piuttosto che sulle potenze occidentali.

ROMA, 20. — Fu tenuto un Concistoro segreto al Vaticano. Il Papa ha pronunciata un' allocuzione relativa alle presenti circostanze. Condannò solennemente il recente decreto del Governo Italiano sulla sacilega usurpazione dei beni della Chiesa, dichiarando nullo il Decreto e gli effetti del medesimo e confermando le pene e la censura dei sacri canoni. Il Papa segnalò le calunnie contenute nell'opuscolo stampato a Parigi intitolato: « La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano » e pronunciò la condanna del libro. Ricordo da ultimo la morte del cardinale Altieri. Terminata l'allocuzione fu confermato (?) l'ufficio di Camerlingo al Cardinale De Angelis e il Vescoato di Albano al Cardinale di Pietro.

FIRENZE, 21. — La Gazz. Ufficiale ha la seguente dichiarazione:

Il Ministero ha seguito finora con diligenza l'agitazione che col nome glorioso di Roma tentava spingere il paese a violare quei patti internazionali, che sono fatti sacri dal voto del Parlamento e dall'onore della Nazione. Esso vedeva con pena i danni che tali eccitamenti arrecavano alla quiete dello Stato, al credito nostro ed a quelle operazioni finanziarie colle quali è congiunto il benessere e la fortuna comune.

Rispetto finora i diritti di tutti i cittadini, ma ora che contro questi diritti si vogliono tradurre in atto le minacce, esso sente il suo dovere di custodire inviolata la fede pubblica e la sovranità della legge, e fedele alle dichiarazioni fatte al Parlamento e da questo accettate, le compirà intiere. In uno Stato libero nessun cittadino può farsi superiore alla legge, mettere se stesso in luogo dei grandi poteri della nazione, e di suo arbitrio disturbare l'Italia nella dura opera del suo ordinamento e trascinarla in mezzo alle più gravi complicazioni.

Il ministero ha fede nel senno e nell'amor patrio degli italiani; ma se alcuno si attenda di venir meno all'altà dei fatti e violar quella frontiera da cui ci deve allontanare l'onore della nostra parola, il ministero non lo permetterà in niun modo, e lascerà ai contraventori la responsabilità di quegli atti che essi avranno provocato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa struzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie. Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(9 pub. n. 304)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Straud, No. 244.

(4. publ. n. 360)

CONTRO MOLTI MALI

DELLA

BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo stabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld

conte Giuseppe Stenzl m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmaciaa Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia, S. PASCALINI farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. MOISÈ farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 182)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (24 publ. n. 124)

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Tip. Sacchetto